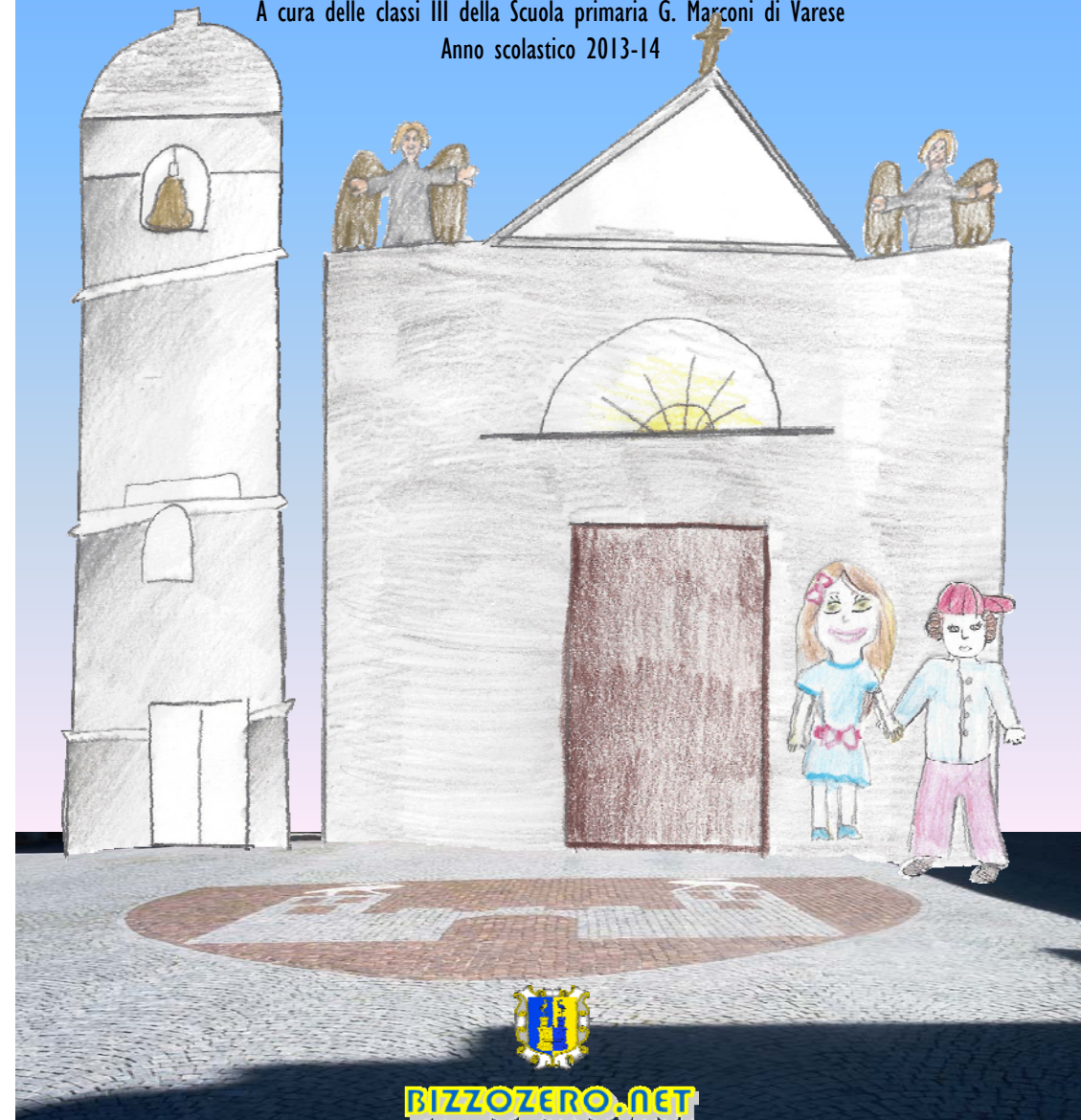


FIABE A BIZZOZERO

FELICE E FIORDALISO ALLA SCOPERTA DI BIZZOZERO

A cura delle classi III della Scuola primaria G. Marconi di Varese
Anno scolastico 2013-14

Il presente file PDF è stato impostato per consentire come nel libro cartaceo, la visione affiancata della pagina della fiaba con la pagina del disegno; a tal fine è stato necessario aggiungere questa pagina di testo e modificare la posizione della decorazione grafica posta in fondo alle pagine di testo.



FIABE A BIZZOZERO

**FELICE E FIORDALISO ALLA
SCOPERTA DI BIZZOZERO**

A cura delle classi III della Scuola primaria G. Marconi di Varese
Anno scolastico 2013-14



BIZZOZERO.NET

IL PROGETTO FIABE A BIZZOZERO

“Si ama ciò che si conosce”.

Il progetto “Fiabe a Bizzozero” nasce dalla condivisione di questa “massima”; l’obiettivo dichiarato dell’iniziativa è infatti quello di contribuire a sviluppare nei bambini un rapporto affettivo con il loro rione, con il territorio e la comunità storica in cui essi sono inseriti, per avere degli adulti più consapevoli e partecipi.

Per aiutare a sviluppare questo rapporto, il progetto cerca di far scoprire il territorio ed i suoi monumenti ai bambini di Bizzozero. A tal fine gli alunni delle locali scuole elementari sono invitati a illustrare le scene di fiabe classiche o inventate appositamente per l’occasione, utilizzando Bizzozero ed il suo ambiente (spazi naturali, edifici, scorci caratteristici,...), come sfondo delle illustrazioni, e magari del racconto stesso, se inventato.

La proposta, concepita come progetto aperto, viene poi adattata alle esigenze di ciascuna classe.

Nel caso specifico di “Felice e Fiordaliso alla scoperta di Bizzozero”, i bambini delle classi III dell’anno scolastico 2013-14 della scuola Guglielmo Marconi di Varese, sono stati divisi in piccoli gruppi di lavoro chiamati ciascuno a “visitare” un monumento di Bizzozero, monumento intorno a cui hanno inventato un racconto, che hanno poi illustrato attraverso una o più tavole, qui raccolte unitamente a tali racconti.

Titolo: Felice e Fiordaliso alla scoperta di Bizzozero
Collana: Fiabe a Bizzozero
Testi e disegni: Classi III Scuola primaria G. Marconi Varese anno scolastico 2013-14
Disegno di copertina: Chiara Dalla Valle, Luca Masini e Greta Verdina
Fotografie: Raffaele Coppola
Progetto Grafico: Raffaele Coppola
Pubblicazione a cura di: BIZZOZERO.NET

Stampato nel mese di maggio del 2014

© Tutti i contenuti possono essere riprodotti liberamente purché se ne citi la fonte

Raffaele Coppola - Promotore di Fiabe a Bizzozero





Fiordaliso



Una

bambina

Fiordaliso



bellissima

di home



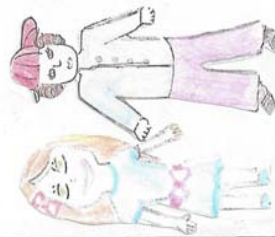
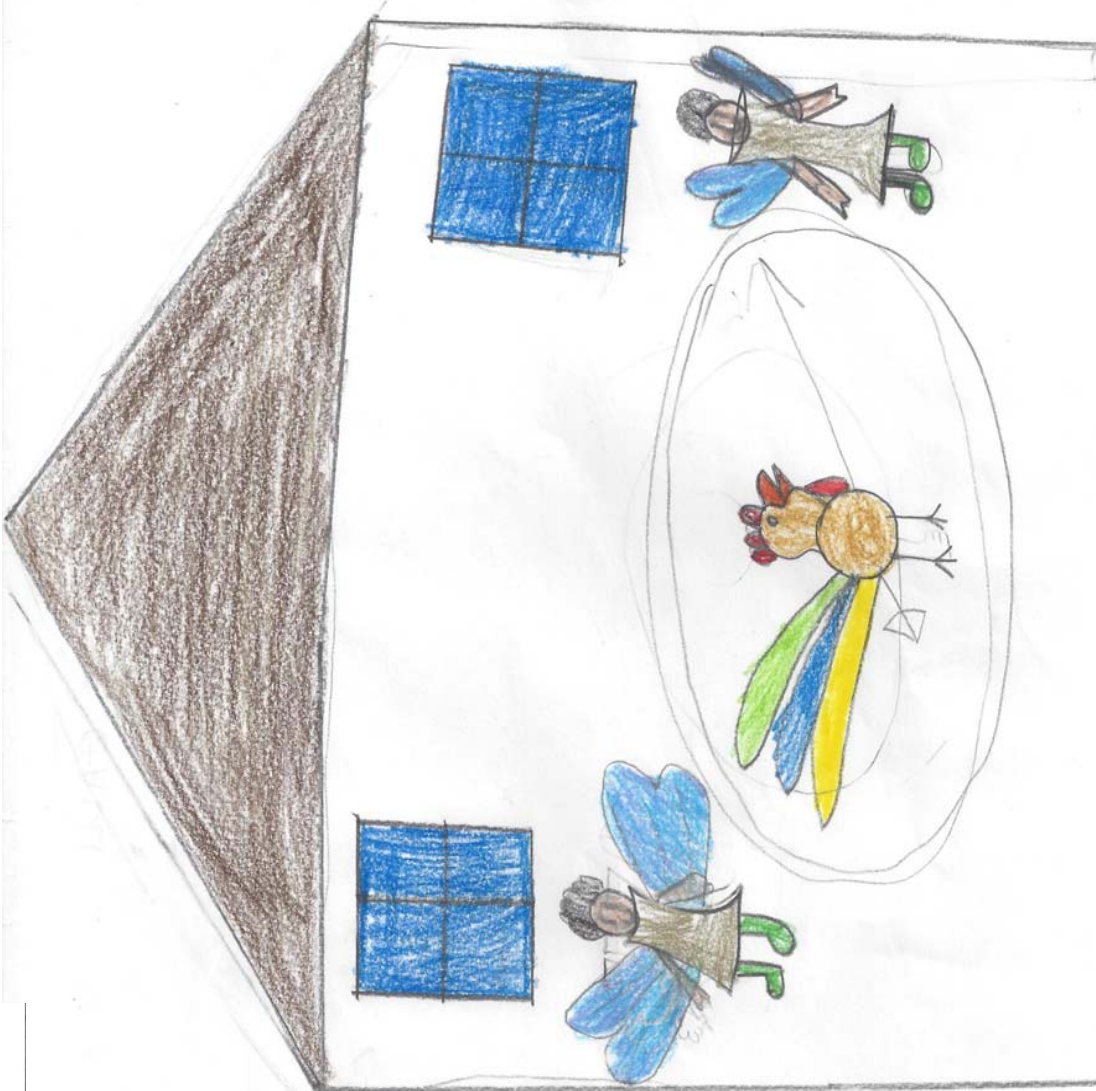
FELICE



Felice e Fiordaliso sono due bambini che hanno molta fantasia. Essi, soprattutto durante le vacanze, amano girare per il paese e, quando sono stanchi, si siedono vicino a qualche luogo particolare ed inventano storie che talvolta li vedono protagonisti. Così comincia ogni volta una nuova avventura ...

I DUE GALLI

Racconto e disegno di Marta Benetazzo, Sara Pedetti e Gabriele Vanoli



C'erano una volta un bambino di nome Giacomo e una bambina di nome Angelica. I due erano fratello e sorella.

Un giorno, mentre si recavano verso la meridiana di San Carlo per vedere che ore fossero, videro una vecchia e dei fantasmi che entravano in una casa che, all'improvviso, si trasformò in un castello stregato. La vecchia, che era una strega di nome Grimilde, appena si accorse della presenza dei due bambini, senza pensarci due volte, li trasformò in galli.

I bambini erano disperati. Poco dopo giunsero da loro due mucche che, vedendoli così spaventati, chiesero loro: "Anche voi siete stati trasformati?" e dopo che i due bambini-galli risposero di sì, le mucche dissero che anche loro erano sotto l'incantesimo della strega.

Di notte i due piccoli galli furono costretti a dormire nella stalla, ospitati dalle due mucche, perché temevano che, tornando a casa, i loro genitori non riconoscendoli li avrebbero cacciati via.

Il giorno seguente decisero di andare al castello della strega che si trovava proprio di fianco alla meridiana e, aiutati dalle mucche, dopo aver forzato il cancello riuscirono ad entrare.

Mentre le mucche tenevano a bada i fantasmi aiutanti della strega, i due galli arrivarono fino alla torre dove si nascondeva la strega. Qui incontrarono uno gnomo che disse loro: "Prendete queste bacchette magiche e usatele appena ne avrete bisogno!".

Alla vista della strega i galletti iniziarono ad agitare le loro bacchette e, per magia, la strega fu trasformata in un gallo di pietra, i due fantasmi in angioletti di pietra e sia loro che le due mucche tornarono ad essere normali bambini.

Felici i quattro poterono ritornare ad abbracciare i loro rispettivi genitori che, in loro onore, organizzarono una grande festa alla quale parteciparono tutti gli abitanti del quartiere.

Da allora il gallo e gli angioletti di pietra sono visibili a tutti come decorazione della meridiana.

I SEGRETI DI BIZZOZERO

Racconto e disegno di Manuel Cetrulo, Carole Benedicte Loa e Daniele Riolo

C'era una volta una bambina di nome Fiordaliso che passeggiando nei prati vicino al cimitero vide una lunga siepe con una piccola apertura.

Fiordaliso, che era una bambina curiosa, decise di entrare e con suo stupore vide che dietro alla siepe c'era una piccola chiesetta.

La chiesetta era custodita da un vecchio prete che raccomandò alla bambina di non raccontare a nessuno quello che aveva visto.

Fiordaliso aveva un amico di nome Felice che si accorse che la sua amica non si comportava come al solito e le chiese cosa stesse succedendo.

Fiordaliso gli raccontò dell'esistenza della chiesa e Felice volle andare subito a vederla.

Quando il prete vide che c'era un altro bambino non si arrabbiò ma si fece promettere di non parlarne con la gente del paese.

I due bambini non capivano perché una chiesa tanto bella e tanto antica dovesse rimanere nascosta ma promisero che avrebbero mantenuto il segreto.

Felice e Fiordaliso si comportarono come al solito ma andavano spesso a giocare dalle parti del cimitero: qualcuno cominciò ad insospettirsi e li seguì.

I ragazzini si chiesero cosa avessero fatto, di solito si cacciavano nei guai, ma questa volta non avevano fatto niente di sbagliato.

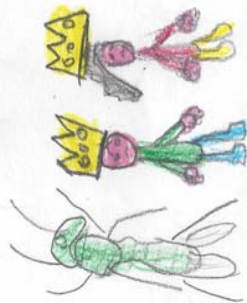
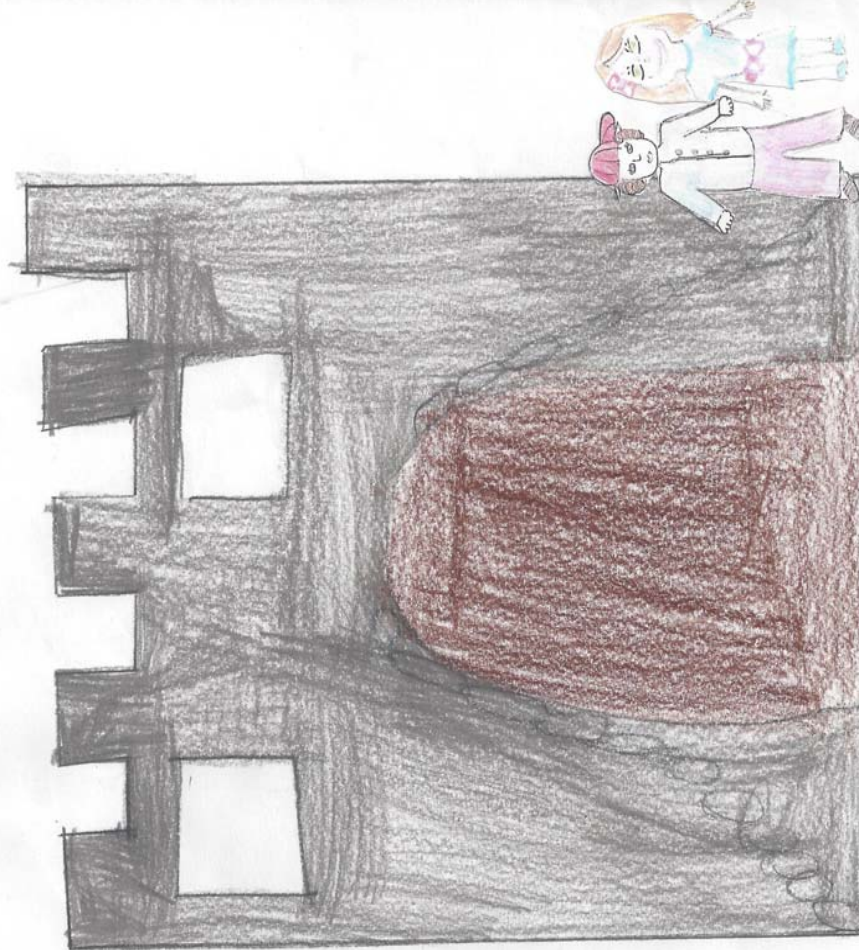
I bambini chiesero aiuto al prete che li fece entrare in chiesa ma ormai il loro segreto era stato scoperto perché altre persone avevano oltrepassato la siepe.

Il vecchio prete all'inizio si arrabbiò un po' ma poi capì che la chiesa andava riaperta così tutti avrebbero potuto andarci.

La siepe fu tagliata e la chiesa, dedicata a Santo Stefano, ritornò al suo antico splendore.

Il giorno in cui fu riaperta, gli abitanti di Bizzozero ringraziarono i due bambini per aver fatto quella scoperta e li fecero entrare per primi.





IL FLAUTO INCANTATO

Racconto e disegno di Gabriele Aimetti, Sofia Bossi,
Matteo Morino e Dante Prestinoni

Tanto tempo fa nel castello di Bizzozero abitavano un principe di nome Riccardo e una principessa di nome Sofia. I due erano cresciuti insieme anche se non erano fratello e sorella.

Il castello era molto bello, ricoperto da pareti varesine coloratissime che spiccavano sul grigio dei muri e dai balconi del castello che affacciavano su una verde vallata, si ammirava un panorama bellissimo. Qui Sofia e Riccardo trascorrevano delle giornate spensierate in mezzo al verde e alla natura.

Un giorno, la strega Piera, invidiosa della principessa Sofia, fece un incantesimo al castello, trasformandolo in un castello scuro e senza colori e ordinò al suo servo, il mostro Gigino, di catturare la principessa e imprigionarla in una camera blindata del castello.

La stanza era paurosa: piena di ragni e ragnatele, tutta buia e si poteva udire il rumore dei fantasmi che entravano ed uscivano dal castello ormai stregato.

Il principe Riccardo, senza perdere tempo, decise di andare a liberare la principessa e sconfiggere la strega. Chiese aiuto ad uno gnomo che abitava in un bosco vicino al castello. Lo gnomo portò con sé un flauto magico che aveva il potere di incantare e mutare le persone.

Una volta dentro al castello lo gnomo iniziò a suonare il flauto: la strega e il suo aiutante a quel suono si trasformarono in statue di sale e Riccardo poté prendere la chiave per aprire la stanza blindata e liberare la principessa.

Appena la porta della camera fu aperta, per magia, il castello divenne nuovamente com'era: colorato, pieno di verde e meraviglioso. Riccardo e Sofia si riabbracciarono e decisero di sposarsi e da allora vissero felici e contenti nel loro bel castello, in compagnia dei loro amici animalotti e gnomi del bosco.



IL MAGO DEI BAMBINI

Testo e disegno di Giacomo Campione, Matteo Colavito e Francesco Ranzoni

C'era una volta un mago di nome Agrid che viveva in un cortile di Bizozero.

Quel cortile era bellissimo: delle case formavano un piccolo recinto, a destra e a sinistra c'erano delle aiuole con dentro degli alberi, c'era una bella stradina di sassi e in mezzo zampillava una fontana che spruzzando acqua formava un bellissimo arcobaleno.

Questo cortile era pieno di bambini e il mago li aiutava; i bambini, in cambio, aiutavano Agrid quando serviva.

Si divertivano moltissimo: giocavano a rincorrersi, a nascondino e a palla prigioniera.

Giocavano talmente tanto che la sera tornavano a casa fradici di sudore, come dei maialini, ma contenti.

Nel cortile c'erano anche molti animali: cani, gatti, topolini...

Questi animali erano stati addestrati da Agrid per giocare insieme ai bambini.

Agrid però era preoccupato perché sapeva che in quel cortile viveva un orco a cui aveva fatto un incantesimo facendolo cadere in un sonno profondo ma se si fosse svegliato avrebbe potuto fare del male a qualcuno.

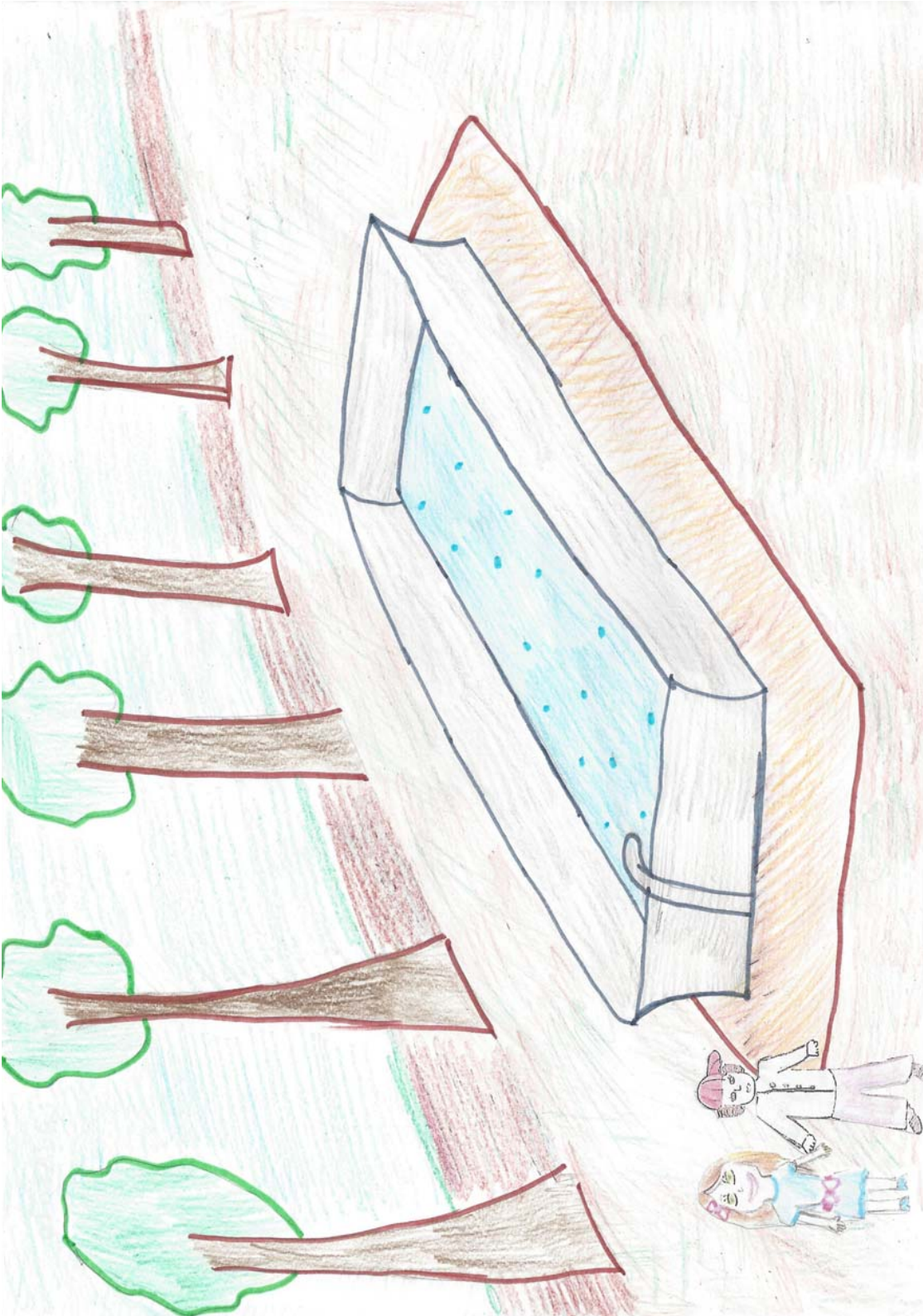
Un giorno, come Agrid temeva, l'orco si risvegliò.

Tutti i bambini andarono nel panico così come i loro genitori e gli animali che abitavano nel cortile.

Era da tanto che Agrid non usava la magia e quindi non fu in grado di fermare l'orco.

Arrivò in suo aiuto una fata che gli diede una bacchetta magica che faceva sparire l'orco.

In questo modo Agrid riuscì a sconfiggere l'orco, sposò la fata e vissero felici e contenti circondati dalle voci allegre dei bambini che continuarono a giocare in quel meraviglioso cortile.



IL MOSTRO DEL LAVATOIO

Racconto e disegno di Eleonora Giordano, Daniele Paoli e Irene Tesaro

Tanto tempo fa, a Bizzozero, vivevano due famiglie che si odiavano perché la famiglia Sachez doveva 7000 lire alla famiglia Windsor ma non si decideva mai a restituire il danaro.

Ogni giorno la signora Sachez, accompagnata dal figlio Andrea, andava al lavatoio a lavare i panni.

Il lavatoio si trovava vicino alla riproduzione della grotta di Lourdes e ad un acquedotto.

Il lavatoio era di color beige, aveva il profumo della cenere che serviva a smacchiare i panni, era ruvido e, mentre le donne lavavano, si sentiva il rumore dell'acqua che scorreva dal rubinetto.

Un giorno la signora Windsor si ammalò e sua figlia Lucrezia dovette andare a lavare i panni al posto di sua madre.

Mentre Lucrezia era intenta a fare il bucato e a cospargere i panni di cenere, un mostro di nome Cornelius uscì da dietro al lavatoio e, dopo averla bendata, la rapì e la portò nella sua casa.

Qui, trovò il figlio di Cornelius, Fuoco che, intenerito dalla ragazza, dopo averle tolto la benda le disse: "Non temere, adesso vado a chiamare Andrea".

Fuoco si precipitò in tutta fretta da Andrea dicendogli che suo padre aveva rapito Lucrezia e gli diede un campanellino magico.

Quando Andrea arrivò a casa di Cornelius fece tintinnare il campanellino e il mostro si addormentò per sempre.

Andrea trovò il tesoro di Cornelius, prese le 7000 lire che servivano per saldare il debito con la famiglia Windsor e liberò Lucrezia.



Andrea, dopo aver restituito il denaro alla famiglia della ragazza, la chiese in sposa.

Il matrimonio fu celebrato nella grotta e da quel giorno le due famiglie vissero d'amore e d'accordo e i due sposi vissero per sempre felici e innamorati.





LA TORRE MOSTRUOSA

Racconto e disegno di Ajla Beqiraj, Pietro Masini e Flavio Ulledaj

C'era una volta, tanto tempo fa, un principe di nome Artù. Il principe abitava nella torre che affaccia sulla piazza di Bizzozero, vicino alla chiesa di Sant'Evasio. Un bellissimo giorno di sole, mentre stava pranzando al parco, Artù incontrò una principessa di nome Viola e i due trascorsero del tempo insieme e si ripromisero di pranzare nuovamente insieme il giorno seguente.

Durante la notte, però, un mostro di nome Kite, mezzo uomo e mezzo uccello, che quando apriva le sue grandi ali, sembrava un aquilone in volo, rapì la principessa e la portò nella sua torre mostruosa: era di colore blu scuro ed era disseminata di scheletri di qua e di là.

Qui il mostro la rinchiusse in una gabbia con un altro prigioniero di nome Napoleone.

Appena il principe Artù venne a sapere che Viola era stata rapita da Kite decise immediatamente di andare a salvarla e sconfiggere il mostro una volta per sempre. In aiuto del principe giunse direttamente dall'isola dei Cavalli Alati Onchao, uno splendido cavallo bianco con delle grandi e possenti ali azzurre.

"Ti porterò io alla torre del mostro!" disse Onchao al principe e, con Artù sulla sua groppa, spiccò il volo in direzione della torre mostruosa. La torre era attorniata di trappole e di tranelli ma Artù, grazie anche al suo cavallo alato, riuscì a superarli e a raggiungere la stanza dove era imprigionata in gabbia la principessa.

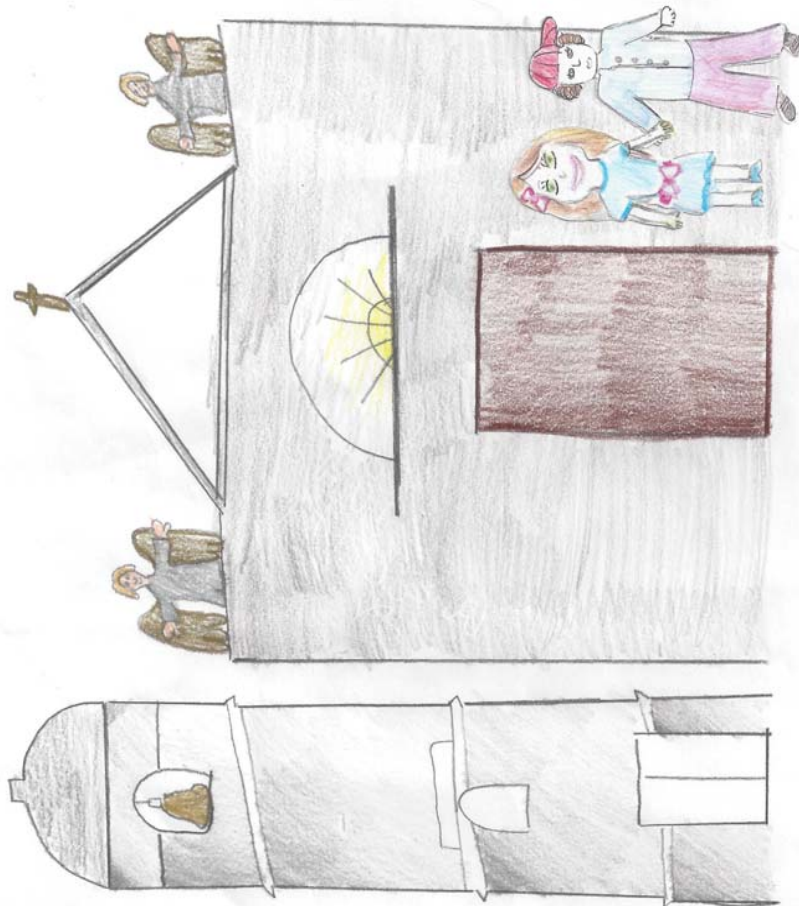
Appena il mostro lo vide, prese in mano la sua spada e tentò di ferire Artù che, però, con un'abile mossa riuscì a disarmare Kite. I due iniziarono a lottare sotto gli occhi terrorizzati di Viola e alla fine Artù riuscì a sconfiggere il mostro e, dopo aver liberato la principessa e l'altro prigioniero, rinchiusse il mostro nella gabbia dove restò per sempre.

Napoleone, che era un imperatore, promise al principe la sua amicizia per tutta la vita e la sua disponibilità ad aiutarlo per qualsiasi bisogno.

Artù chiese a Viola di diventare sua moglie; i due si sposarono e vissero per sempre felici e contenti nella loro torre e amati e stimati da tutti gli abitanti di Bizzozero.

UNA CHIESA IMPORTANTE PER BIZZOZERO

Racconto e disegni di Chiara Dalla Valle, Luca Masini e Greta Verdina



C'era una volta nel piccolo paese di Bizzozero una bellissima chiesa che era fatta di mattoni grigi, così alta che poteva raggiungere le nuvole, circondata da tantissime case che sembravano un gregge di pecore attorno al loro pastore.

Poco lontano c'era un castello maestoso dove viveva un cavaliere con un'armatura d'argento. Il cavaliere aveva la pelle chiara, gli occhi azzurri e i capelli lunghi e biondi che brillavano al sole.

Al di là del castello viveva un orco malefico che aveva progettato un congegno per distruggere Bizzozero ma prima stava catturando uno ad uno tutti gli abitanti del paese.

Il cavaliere amava la principessa di Bizzozero e quando andò a trovarla lei chiese il suo aiuto per sconfiggere l'orco.

L'orco abitava in un bosco fitto e il cavaliere si avventurò alla ricerca del suo nascondiglio.

Mentre cavalcava nel bosco incontrò una fatina che si offrì di aiutarlo e gli indicò la strada per arrivare alla casa dell'orco.

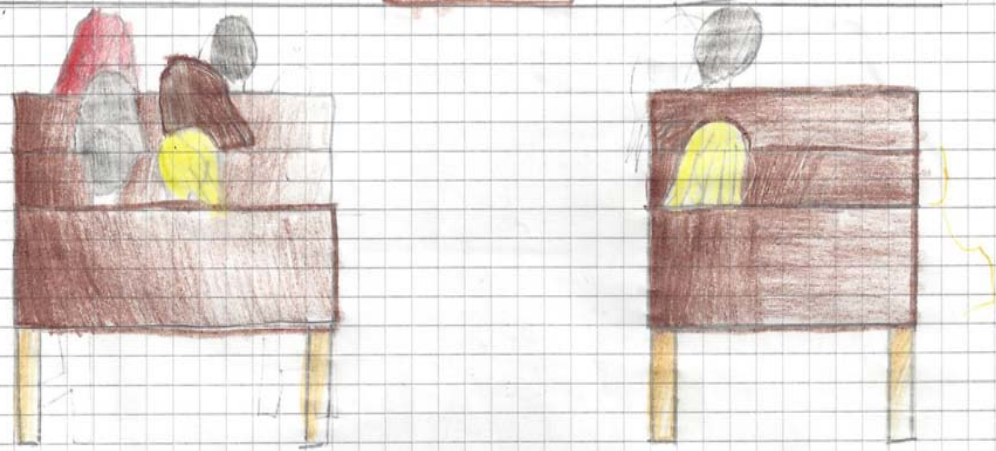
Il cavaliere vide una casa ricoperta di rami e radici, vi entrò e vide l'orco con tante persone che usava come schiavi.

Il giovane vide rinchiuso in una cella suo padre che credeva morto da anni.

Il cavaliere chiese alla fatina di aiutarlo a smontare il congegno.

La fatina si rese invisibile e riuscì nell'impresa, intanto consegnò al cavaliere una spada che rendeva invincibili così poté sconfiggere l'orco e liberare suo padre e gli abitanti di Bizzozero.

Il cavaliere salvò Bizzozero e sposò la bella principessa.



Quando il cavaliere morì lo seppellirono sotto la chiesa che diventò famosa.

Per tanti anni i figli del cavaliere, ogni domenica, andarono in quella chiesa a pregare Sant' Evasio a cui è dedicata.



UNA GROTTA ACCOGLIENTE

Racconto e disegni di Giulia Albini, Emma Bianchini e Giulia Campanella

C'era una volta in un castello una famiglia formata da un re, una regina e due ragazzi di nome Felice e Fiordaliso.

Felice aveva gli occhi marrone, era sempre allegro e adorava gli animali.

Fiordaliso aveva gli occhi azzurri, adorava i fiori e amava, anche lei, gli animali.

Un giorno i due ragazzi decisero di lasciare il castello e comportarsi come ragazzi normali.

Felice si affacciò alla finestra e vide una grotta che non aveva mai notato e ne rimase affascinato.

Fiordaliso, curiosa di carattere, decise di andare ad esplorarla con il fratello per scoprire che cosa nascondesse.

All'interno c'era una piccola e graziosa casetta in pietra con dei meravigliosi dipinti e tanti oggetti.

Sicuramente qualcuno ci abitava; probabilmente una famiglia di volpi.

Guardando meglio scoprirono una stanza segreta chiusa a chiave.

Incuriositi si misero a cercare la chiave ma non la trovarono così decisero di aspettare l'arrivo dei padroni di casa.

Videro arrivare proprio una famiglia di volpi che li accolse gentilmente ma disse loro che le chiavi della stanza segreta le custodiva un vecchio gufo che aveva nascosto in quella stanza tutte le opere d'arte più rare per arricchirsi.

A questo punto ci voleva un'idea geniale per convincere il vecchio gufo a condividere il tesoro.

Felice si ricordò del motivo per cui avevano deciso di lasciare le loro ricchezze : il vero tesoro è quello che si condivide con gli altri, non quello che si nasconde dentro ai castelli.

Fiordaliso allora decise di convincere il gufo a mostrare i suoi tesori a tutto il mondo.

La trattativa fu lunga e difficile ma grazie alla tenacia di Fiordaliso e di Felice , il gufo decise di assecondarli e di mostrare il tesoro a tutti.

Fiordaliso e Felice convinsero il gufo che i tesori per essere apprezzati devono essere ammirati da tutti, altrimenti nessuno ne conoscerebbe il valore e la bellezza.



Gli abitanti ringraziarono i due bambini per essere riusciti a fare quello che fino a quel momento nessuno era stato in grado di fare cioè rendere visibile a tutti l'immenso tesoro custodito dal gufo.

Fiordaliso pensò di organizzare una grande festa e con l'aiuto del gufo attaccarono inviti per tutto il paese.

Il giorno della festa arrivarono moltissimi visitatori per ammirare quella grotta piena di opere d'arte e per conoscere la famiglia di volpi che abitava in quel luogo.

La grotta – museo rimase aperta al pubblico e i due bambini accoglievano ogni giorno le persone che andavano a visitarla.

UNA PIAZZA CON UN NUOVO STEMMA

Racconto e disegno di Matteo Battaioni, Martina Ferrario e Sara Riri

Tanto tempo fa, in una corte che affacciava sulla piazza Sant'Evasio, vivevano un ragazzo di nome Francesco e una ragazza di nome Arianna che avevano come compagni di giochi due splendide cicogne. Un giorno i due giovani decisero di fare una passeggiata nella piazza. Dopo poco, mentre camminavano, da un cespuglio videro sbucare una strega di nome Giuseppina che rapì Arianna che non poté far altro se non gridare e chiedere aiuto. Francesco la rassicurò: "Stai tranquilla! Ti libererò!".

Le cicogne, che erano magiche, riuscivano a vedere tutto ciò che accadeva ai loro padroni. Quindi, i due animali alati, chiesero aiuto ad uno gnomo di nome Mario. Lo gnomo, dopo aver appreso dalle cicogne che la loro padrona era stata rapita dalla strega, disse loro: "Portate questo orologio trasformista al vostro padrone!".

Le cicogne ubbidirono e, svelte, si recarono da Francesco e gli dettero l'orologio magico. Il giovane, dopo aver percorso un lungo tragitto, riuscì a trovare il castello della strega Giuseppina. Entrò dentro per liberare Arianna ma, anch'egli fu catturato. Grazie all'orologio trasformista il ragazzo si trasformò in un topolino e riuscì a fuggire spaventando a morte la strega che era terrorizzata dai topi.

Anche le cicogne corsero dal loro padrone e lo aiutarono a sconfiggere la strega. A quel punto volarono entrambe nella stanza più in alto del castello dove era imprigionata Arianna e la liberarono.

Francesco si ritrasformò in ragazzo e raggiunse la sua amica.

Arianna e Francesco, dopo essersi ritrovati, capirono di essere molto innamorati così si sposarono nella chiesa di sant'Evasio e fecero una grande festa nella piazza che durò per tre giorni e tre notti.

In ricordo di questa storia a lieto fine le cicogne furono raffigurate nello stemma della piazza di Sant'Evasio.



VIA DELL'ARCO E VIA DEL PORTONE

Testo e disegno di Alice Ambrosini, Alice Coppola e Manuel Visconti

Un giorno due bambini di nome Fiordaliso e Felice si incontrarono all'incrocio di via Dell'Arco e via Del Portone e incominciarono a pensare perché si chiamasse così e inventarono una storia. C'erano una volta quattro amici di nome Alice, Vittoria, Paolo e Manuel.

Quando divennero grandi si sposarono: Paolo con Alice e Manuel con Vittoria.

Decisero di costruire un grande palazzo ma c'era chi voleva il salone rosa chi azzurro, chi voleva tre piani chi invece ne voleva due e così cominciarono a discutere e litigare per molti giorni finché decisero che ogni coppia avrebbe costruito il proprio palazzo.

Non c'era nessuno che riuscisse a fargli cambiare idea e a farli tornare amici.

Manuel e Vittoria costruirono un grande palazzo, circondato da un muro decorato con graziose greche multicolore, con un bellissimo portone che aveva due battenti rossi a forma di drago con i loro nomi scritti in oro al centro.

Per questo motivo la gente cominciò a chiamare la strada che portava al palazzo via Del Portone.

Alice e Paolo invece costruirono una grande villa con un bellissimo giardino ricco di piante e fiori di ogni tipo e all'ingresso del giardino costruirono un grande arco, con delle pietre bianche come il latte, che brillava con la luce del sole.

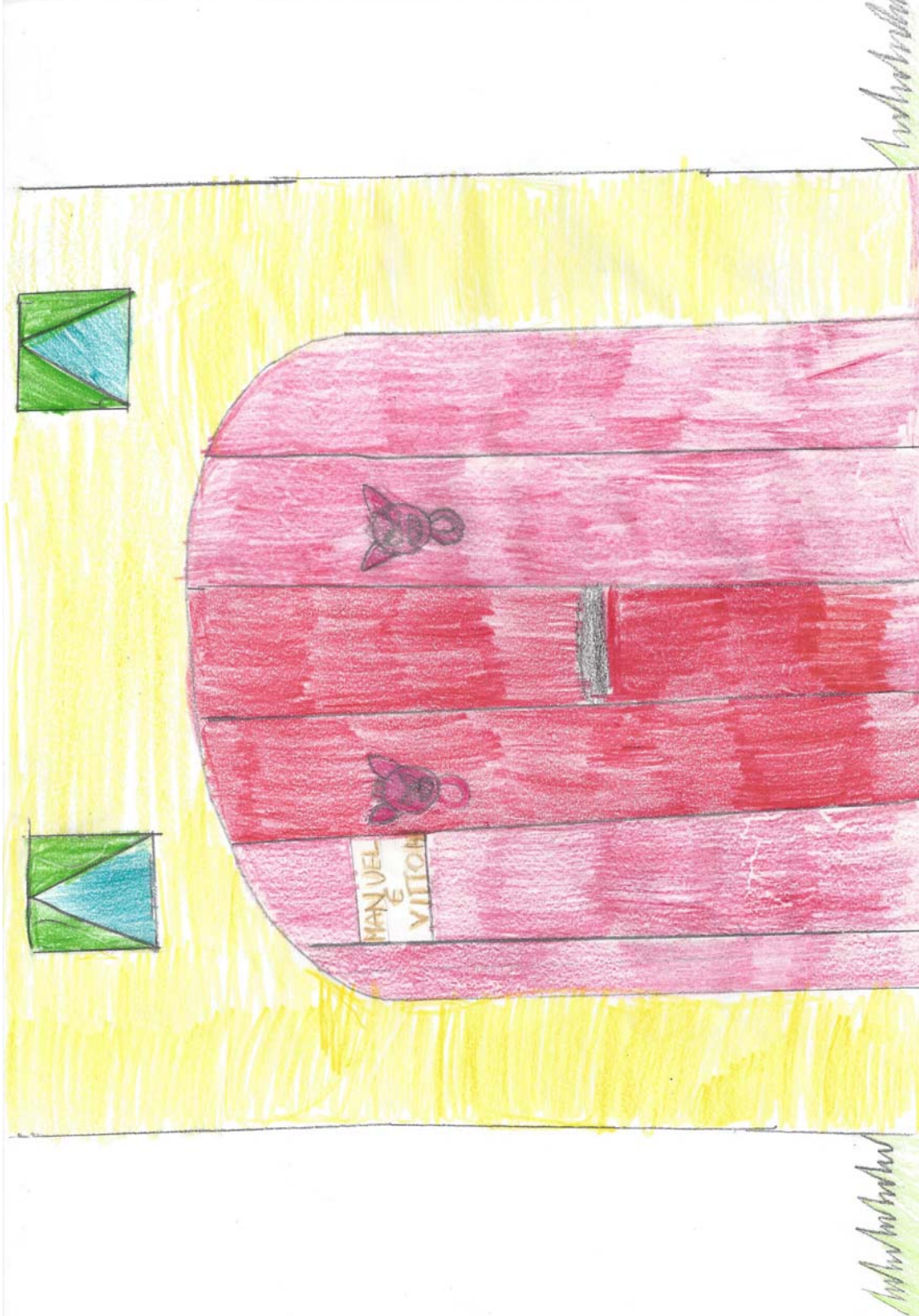
Sul cancello c'erano due targhe di bronzo con incisi i loro nomi e per questo la gente iniziò a chiamare la strada che portava a casa loro via Dell'Arco.

Dopo un po' di tempo alle due coppie nacquero dei figli: Alice e Paolo ebbero Chiara ed Emma mentre Manuel e Vittoria ebbero Matteo.

Passarono degli anni, Matteo e Chiara, che avevano ormai sedici anni, fecero amicizia e poi si innamorarono.

I due giovani chiesero ai genitori il permesso di sposarsi ma loro glielo negarono.

I ragazzi, che non conoscevano il motivo del litigio, iniziarono a ve-





dersi ogni giorno in un luogo segreto e decisero di far fare pace ai genitori.

Li fecero incontrare in un giardino e Alice e Vittoria, che non si vedevano da tanto tempo, si commossero e si abbracciarono.

Con questo gesto le due famiglie ritornarono amiche e fecero sposare i figli.

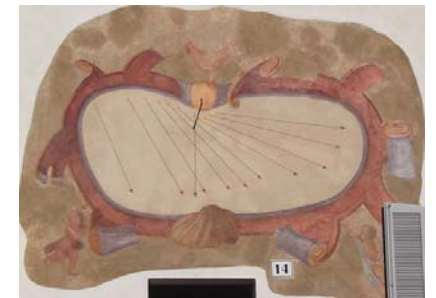
I giovani andarono ad abitare in via Dell'Arco e i genitori, insieme ad Emma, andarono a vivere in via Del Portone.

Quel portone, che era rimasto chiuso per tanto tempo, fu aperto così le due vie si ricongiunsero e le famiglie vissero per sempre felici e contente.

Fiordaliso e Felice raccontarono a tutti la loro storia.

BIZZOZERO VISTA DAI BAMBINI

Come scritto in premessa, lo scopo di “Fiabe a Bizzozero” è coltivare un legame con il territorio attraverso la conoscenza dei suoi monumenti; ecco allora che in un riassunto finale diventa interessante scoprire come Bizzozero è vista dai nostri bambini, accostando i loro disegni dei monumenti bizzozeresi, alle fotografie degli “originali”.



La meridiana di Santa Maria Maddalena



Sopra la chiesa di Santo Stefano e sotto il castello di Bizzozero

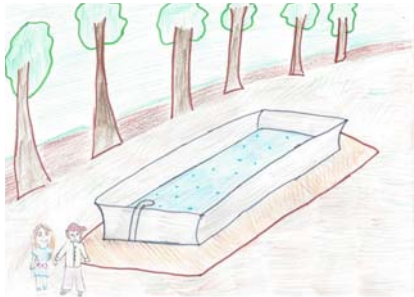




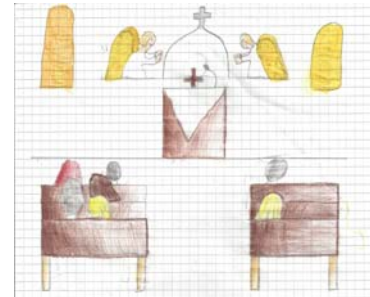
La corte Buzzi



La chiesa di S. Evasio



Il lavatoio di Bizzozero



L'interno della chiesa di S. Evasio



Sopra la grotta di Lourdes a Bizzozero, sotto la torre di Bizzozero



Sopra la grotta di Lourdes a Bizzozero, sotto lo stemma dei Bizzozero sulla pavimentazione della piazza





L'arco di via dell'Arco



Il portone posto in fondo a via del Portone, oggi via Monte Cengio



Sommario

<i>Il progetto "Fiabe a Bizzozero"</i>	3
Premessa	5
<i>I due galli di Marta Benetazzo, Sara Pedetti e Gabriele Vanoli</i>	7
<i>I segreti di Bizzozero di Manuel Cetrulo, Carole Benedicte Loa e Daniele Riolo</i>	9
<i>Il flauto incantato di Gabriele Aimetti, Sofia Bossi, Matteo Morino e Dante Prestinoni</i>	11
<i>Il mago dei bambini di Giacomo Campione, Matteo Colavito e Francesco Ranzoni</i>	13
<i>Il mostro del lavatoio di Eleonora Giordano, Daniele Paoli e Irene Tesaro</i>	15
<i>La torre mostruosa di Ajla Beqiraj, Pietro Masini e Flavio Uldedaj</i>	17
<i>Una chiesa importante per Bizzozero di Chiara Dalla Valle, Luca Masini e Greta Verdina</i>	19
<i>Una grotta accogliente di Giulia Albini, Emma Bianchini e Giulia Campagnella</i>	21
<i>Una piazza con un nuovo stemma di Matteo Battaioni, Martina Ferrario e Sara Riri</i>	25
<i>Via dell'Arco e via del Portone di Alice Ambrosini, Alice Coppola e Manuel Visconti</i>	27
<i>Bizzozero vista dai bambini</i>	35
<i>Indice</i>	39
<i>Ringraziamenti</i>	41

FIABE A BIZZOZERO

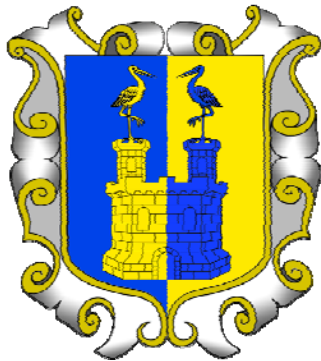
DELLA STESSA COLLANA:

Le avventure di Giovanni da Bizzozero e altri racconti - Classe quinta anno scolastico 2012-13 scuola Garibaldi

Giuanin coeur d'or - Classi terze anno scolastico 2012-13 scuola Marconi

Ringraziamenti

Per la realizzazione di questa pubblicazione si ringrazia l'istituto Comprensivo Varese 4 per l'appoggio fornito all'iniziativa, le insegnanti Lucia Caldarone e Cinzia Galeandro per la partecipazione data al progetto e Mario Bianchi per la collaborazione tecnica prestata.



COPIA OMAGGIO OFFERTA DA:

Studio Tecnico Associato
Geom. Visconti Leopoldo e Sara
Via Carletto Ferrari 66
21100 Bizzozero (VA)